



BANCA ETRURIA

a pag.2

In pericolo tutta l'economia della provincia

Il presidente Gronchi ad Arezzo esprime parole di preoccupazione

La vicenda di Banca Etruria trova posto nelle parole preoccupate del presidente regionale di Confesercenti Nico Gronchi, in visita ad Arezzo per un incontro con la Presidenza provinciale.

Un fatto, quello di Banca Etruria, che ha trasformato uno dei motori dell'economia aretina nel freno più stretto e tenace che si potesse immaginare, oltretutto in un crescendo rapidissimo, che ha messo letteralmente sul lastrico imprenditori e famiglie, facendo crescere ancor di più il clima di sfiducia nei confronti del sistema bancario

BANDI E FINANZIAMENTI

a pag. 3

Credito: tutte le possibilità per le imprese

Brami spiega le iniziative messe in campo

Dai bandi per progetti di efficientamento energetico agli aiuti per le aziende danneggiate da calamità naturali, fino ai finanziamenti a fondo perduto per gli investimenti sulla sicurezza sul lavoro. Francesco Brami, direttore dell'ufficio Credito di Confesercenti presenta le principali iniziative messe in atto dall'Associazione per aiutare la ripresa e lo sviluppo di tutte le imprese, dalle micro alle grandi aziende del territorio, con l'aiuto e la consulenza preziosa degli esperti dell'Ufficio, che sapranno consigliare gli imprenditori nella giusta scelta.



SICUREZZA

a pag.6

Via Fiorentina chiede aiuto

Confesercenti al fianco dei commercianti per ottenere più controlli

Dopo una lunga serie di segnalazioni di atti criminosi compiuti nella zona di via Fiorentina, Confesercenti conferma il proprio profondo impegno per la sicurezza schierandosi al fianco dei commercianti di quella parte di città, che chiedono maggiore attenzione da parte dell'amministrazione comunale e più controlli delle Forze dell'Ordine. Mantenere alta la percezione di sicurezza da parte di cittadini e operatori commerciali è fondamentale per garantire a via Fiorentina di continuare ad essere una zona tranquilla per gli esercizi commerciali e per i cittadini



Con il nuovo anno decolla il nuovo strumento di comunicazione, un filo diretto con tutti gli associati

tweetimprese
notizie e informazioni online

Quotidiano on line di Confesercenti Toscana

In tempo reale tutte le notizie del giorno riguardanti l'Economia, il Commercio e il Turismo, ma anche le notizie provenienti dai vari territori della Toscana, con particolare riguardo alle iniziative dei Centri Commerciali Naturali.

"Tweet Imprese" si può leggere con un semplice smartphone, su un computer o su un tablet. Lo troverete su Facebook e su twitter.

Il nuovo strumento di comunicazione si aggiunge al canale YouTube e al portale ufficiale regionale (www.confesercenti.toscana.it), dal quale si accede a tutti i siti della Confesercenti e a quelli istituzionali per tutti gli approfondimenti.

ITALIA COMFIDI **ECONFESERCENTI**
società consorzio a r.l.

DA SEMPRE
SUL TERRITORIO AL FIANCO DELLE IMPRESE
DA OGGI
UNA NUOVA OPPORTUNITÀ

"PRESENTA LA
TUA RICHIESTA DI
FINANZIAMENTO
ONLINE, TI
CONSIGLIEREMO
LA MIGLIORE
SOLUZIONE DI
CREDITO"

www.comfidi.it

EDITORIALE

2016, In Toscana proviamo a ripartire!

di Nico Gronchi

Presidente Confesercenti Toscana Nico Gronchi

Per la prima volta negli ultimi anni gli imprenditori del commercio, turismo e servizi, hanno trascorso le festività con un po' di serenità in più rispetto alle turbolenze degli anni della "grande Crisi". Il peggio sembra alle nostre spalle e i dati dell'osservatorio economico di Confesercenti e quelli dei maggiori istituti di ricerca segnalano una leggera ripresa.



Negli ultimi sette anni i fatturati delle nostre imprese sono scesi mediamente del 20/25%, ma nell'anno che ci ha appena lasciato è iniziato quel recupero, lento e difficile, che tutti aspettavamo. Un recupero non omogeneo in tutta la regione, con punte più alte nelle città e zone a forte vocazione turistica, mentre in altre realtà territoriali della Toscana, in particolare Grosseto e Livorno, le crisi industriali ancora in atto si riflettono pesantemente sui consumi e sull'occupazione e ovviamente anche sui nostri settori.

Anche nel 2015 permangono in frenata le aperture di nuove attività commerciali e sono continuate le cessazioni; il saldo tra aperture e chiusure (dal 2011 al 2015) in Toscana risulta in negativo ed è pari a -9.903. Un dato, comunque, che se paragonato a quello di altre regioni italiane (ad es. Lazio -13.713) ci porta ad avere un cauto ottimismo.

Ancora una volta il turismo si conferma il vero e proprio traino della ripresa e la riprova è arrivata con le presenze registrate durante il ponte dell'Immacolata e dai numeri registrati nel periodo natalizio, fine anno ed Epifania; numeri supportati dal clima mite, dall'assenza di neve in montagna e dal continuo allarme terrorismo che hanno fatto propendere molti per gite brevi e soggiorni nelle nostre città.

L'intero settore del turismo, soprattutto nelle città d'arte come Firenze, Siena e Pisa e nei borghi minori a vocazione turistica, soffre però di una crescita quasi fuori controllo; ormai si può mangiare quasi ad ogni numero civico nei centri storici (e non sempre regna la qualità), mentre nel ricettivo il boom degli appartamenti privati in affitto (oltre 8.500 solo su Firenze, più di 10.000 in Toscana) ha avuto come diretta conseguenza una caduta verticale del prezzo medio di soggiorno.

Nonostante i problemi che perdurano in alcuni territori, in Toscana possiamo dire che "stiamo finalmente uscendo dal tunnel"; lo dicono i dati, ma questa inversione di tendenza non può farci dimenticare quanto avvenuto negli anni della crisi: un vero e proprio tsunami con ricadute in termini di occupazione, mortalità di imprese, depauperizzazione del territorio. La domanda frequente che risuona nella testa degli imprenditori riguarda il tempo che ci vorrà per recuperare quanto perso; calcoli e previsioni spingono a credere che ci vorranno almeno ancora 4/5 anni, naturalmente sperando che non ci siano ulteriori fenomeni di caduta verticale dell'economia globale e lavorando affinché s'inverta la pesante situazione dei territori che registrano ancora numeri negativi.

In queste ultime settimane, caratterizzate dall'avvio dei saldi invernali, segnali positivi sono arrivati anche dalle imprese del settore moda e calzature. Tireremo le somme tra qualche settimana ma registriamo, in questi giorni, complessivamente un'indicazione importante. Quest'anno si è tornati a preferire capi e soprattutto accessori abbigliamento per il tradizionale regalo di Natale a parenti e amici, con conseguenze importanti per la tenuta di questa tipologia di imprese. Sono rimaste invece al palo, nelle festività natalizie (a causa del clima anomalo di questo dicembre) le vendite dei capi pesanti, soprattutto piumini, giacconi di lana (e non) e giacche. È proprio su tale tipologia di prodotti, soprattutto sul piumino che ha avuto negli ultimi anni un vero e proprio boom nel mercato, che si stanno concentrando le "attenzioni" del consumatore.

Ma l'economia del Paese, nel suo insieme, riparte se torna la fiducia nelle famiglie e nei consumatori. I primi segnali positivi sono registrati dall'INPS: è dimezzato in un anno il ricorso alla Cassa Integrazione, sono cresciute di 415.000 unità le assunzioni a "tempo indeterminato", che hanno assorbito molto precariato in essere.

La Toscana è sopra la media nazionale con una crescita del 35% per lo più concentrata nei nostri settori, con particolare riferimento al turismo e ai servizi. La Legge di Stabilità, recentemente approvata dal Parlamento, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale, introduce importanti novità per le imprese, per il lavoro e le famiglie. Quest'anno il PIL crescerà 0,7/8% e la previsione per il 2016 è dell'1,4%. Le premesse per provare a ripartire ci sono tutte.

L'OPINIONE

L'allarme del presidente di Confesercenti Toscana: il decreto un boomerang

Gronchi: "Banca Etruria, una gelata per l'economia di tutta la provincia"



Il presidente di Confesercenti Toscana interviene preoccupato sui risvolti che la vicenda di Banca Etruria avrà sul sistema economico di tutta la Toscana. «Un duro colpo per l'economia di tutte le province – dichiara il presidente Nico Gronchi – in particolar modo per Arezzo. La distribuzione capillare della rete di Banca Etruria, se per anni ha rappresentato un motore di sviluppo, adesso rischia di essere un freno per l'economia in un momento già di per se stesso difficile». Il decreto del Governo è quindi un boomerang lanciato tra l'altro alla vigilia dell'avvio delle festività natalizie. «La sensazione – aggiunge Nico Gronchi – è che la vicenda di Banca Etruria si ripercuota sui consumi e il rischio è che la propensione agli acquisti sia viziata dalla vicenda di Banca Etruria. Ad Arezzo – continua Gronchi – la situazione è maggiormente complicata rispetto alle altre province. Confeser-

centi Toscana è preoccupata della "gelata" sull'economia e per la sfiducia ormai generalizzata nei confronti del sistema bancario».

Il momento non è semplice. La crisi perdura da tempo e adesso i flebili segnali di ripresa rischiano di essere congelati dalla vicenda di Banca Etruria. «Il commercio – spiega il presidente di Confesercenti Toscana – interpretava i segnali positivi in attesa di una ripresa. Per evitare di rimanere indietro, a questo punto, c'è bisogno di evitare che i cittadini, che sono semplici risparmiatori e non speculatori, diventino le principali vittime. Interpreto positivamente che il Consiglio regionale chieda un intervento del Governo in sede di conversione del decreto per salvare il salvabile. È questa la strada da percorrere per tentare di porre rimedio a una situazione che ha gettato sul lastrico migliaia di famiglie che

avevano riposto fiducia nel sistema bancario affidandogli i risparmi di una vita. In ginocchio ci sono commercianti, imprenditori, aziende e Confesercenti è dell'opinione che a rimetterci non debbano essere i cittadini».

Il presidente di Confesercenti Toscana ritiene che «diversamente da altre crisi bancarie, questa volta il salvataggio della Banca rappresenti un colpo per la solidità del sistema bancario. La fiducia è stata incrinata. Impensabile credere che i risparmiatori fossero a conoscenza del reale rischio legato alle obbligazioni subordinate. Il sistema bancario nazionale e internazionale alla luce di quanto accaduto in queste ultime settimane – chiosa il presidente di Confesercenti Toscana – richiede un ragionamento complessivo e auspico che presto si metta mano alla riforma delle banche popolari».

L'INTERVISTA

Confesercenti tiene alta l'attenzione su Banca Etruria

Brogi: "sul decreto salvabanche si deve rimediare". Vivoli scrive al Vice Ministro dell'Economia

La Confesercenti ha in previsione iniziative per tutelare i risparmiatori colpiti da Banca Etruria.

Il presidente di Confesercenti Arezzo, Barbara Brogi fa il punto.

Quanto peserà sul territorio la vicenda Banca Etruria?

«Le cifre sono note. Il presidente della Regione Rossi a sostegno della sua richiesta di modifica del decreto cosiddetto Salva Banche, parla di 36.000 risparmiatori coinvolti in tutta la regione, che significa 100-120mila persone coinvolte nel crack.

Numeri che nell'Aretino sono ancora più significativi vista la rilevanza che da sem-

pre Banca Etruria ha per noi. Qualcuno ha calcolato che se ne è andato in fumo un trimestre di Pil nella nostra provincia: c'è più di una ragione per essere preoccupati».

Come giudica il provvedimento del Governo?

«Si è detto a giustificazione di una misura così dura per gli aretini che l'Europa non consentiva di salvaguardare gli obbligazionisti.

Pensiamo che si sarebbe potuto fare di più ad esempio sfidando l'Europa allo stesso trattamento delle banche tedesche. Da questo governo ci saremmo aspettati molto di più».

E la Consob?

«Le dichiarazioni della Consob, anch'esse nei giornali in questi giorni, che afferma che i risparmiatori erano consapevoli al momento della sottoscrizione le rispediamo al mittente».

Nessuna speculazione quindi da parte degli obbligazionisti?

«Ci domandiamo perché Banca d'Italia ha consentito che obbligazioni assai pericolose andassero nei risparmi di persone che hanno anche oltre 80 anni; sfido a chiedere loro la differenza tra i vari tipi di obbligazioni.

È chiaro che si fidavano della banca del territorio.

Il governo ha sottovalutato il problema e le ripercussioni nel territorio. Ancor oggi è in tempo a rimediare».

E Il Presidente Nazionale di Confesercenti, Massimo Vivoli ha inviato una lettera al Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, sen. Enrico Morando, relativa al decreto legge "Salva Banche", con le relative richieste di Confesercenti. Vivoli ha voluto esprimere alcune considerazioni in merito all'emendamento depositato dal Governo alla Legge di Stabilità contenente il DL banche, che va nella direzione auspicata a favore di possibili modifiche che tutelino la parte più debole degli investitori, i risparmiatori.



IL VERTICE

Il Presidente regionale Gronchi in visita ad Arezzo

Positivo incontro in Confesercenti con l'assemblea Provinciale

Costruttivo incontro in Confesercenti tra la Presidenza provinciale e Nico Gronchi, presidente regionale dell'associazione di categoria.

I vertici dell'associazione di categoria si sono confrontati su temi che stanno a cuore ai

commercianti, per poi delineare le strategie da attuare nel 2016 per rilanciare il sistema economico. «Abbiamo affrontato - spiega il presidente regionale Nico Gronchi - molteplici temi.

Problemi che attraversano il territorio areti-

no. Dopo sette anni di crisi c'è necessità di ripartire. Abbiamo capito che c'è bisogno di unire le forze dei territori e portare avanti le sfide in modo unitario per dare risposte univoche e non diversificate.

I problemi di Arezzo sono quelli di Firenze, Siena e così via di tutte le realtà della Toscana. Crediamo che strategie condivise siano di maggior sostegno alla categoria».

L'incontro è stato anche l'occasione per entrare nel vivo dei problemi che in queste settimane stanno toccando da vicino la nostra città. «La questione di Banca Etruria – ha commentato Gronchi – rischia di annullare i segnali di ripresa.

La crisi finanziaria questa volta ha toccato le persone, le famiglie, e quindi ha creato effetti devastanti. La questione del polo congressuale fieristico non è da sottovalutare. C'è poi l'obiettivo di rilanciare i centri commerciali, ad Arezzo come in Toscana.

Confesercenti ha in mente un progetto di quelli che mi piace chiamare "centri commerciali naturali 2.0".

La sfida per il futuro sarà quella di far vivere i nostri centri storici».



Banca Valdichiana, un nuovo amico

BCC BANCA VALDICHIANA CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

Differente per responsabilità



AREZZO - via Romana 17/23 - tel. 0575 906373 - AREZZO CENTRO - via Petrarca 2/4 - tel. 0575 20294
CASTIGLION FIORENTINO - s.s. 71 Um. Cas. - tel. 0575 657571 - MONTE SAN SAVINO - via Fiorentina, 9 - tel. 0575 849686
TERONTOLA - via Fosse Ardeatine, 32a - tel. 0575 678588 - CAMUCIA - viale Gramsci, 31/32 - tel. 0575 605086
www.bancavaldichiana.com

Bando e finanziamenti per risparmiare energia

Pioggia di soldi per progetti di efficientamento

“Bando per aiuti a progetti di efficientamento energetico degli immobili”. Opportunità di per le micro, piccole, medie e grandi imprese di investire in progetti per migliorare all'interno delle aziende i processi produttivi puntando al risparmio, alla riduzione, alla stabilizzazione della crescita dei consumi energetici e alla razionalizzazione degli usi finali delle imprese.

L'aiuto per effettuare investimenti arriva da un bando grazie al quale sarà possibile chiedere finanziamenti.

La Confesercenti di Arezzo attraverso l'ufficio credito mette a disposi-

zione la professionalità dei dipendenti per seguire le pratiche e accompagnare le aziende in questo utile ed innovativo percorso destinato a creare le basi per un risparmio energetico in azienda. «La finalità del finanziamento – spiega Francesco Brami, direttore dell'ufficio Credito di Confesercenti – è quella di promuovere i progetti di investimento riguardanti l'efficientamento energetico degli immobili sedi delle attività economiche».

Possono quindi presentare domanda le micro, piccole, medie imprese e le grandi imprese situate in tutto il territorio della Toscana, che svolgano un'attività identificata come prevalente rientrante in tutti i settori escluso l'agricoltura.

«Lunga è la lista di chi semplificando ha intenzione di procedere all'isolamento termico di strutture orizzontali e verticali, alla sostituzione di serramenti e infissi, alla sostituzione di impianti di climatizzazione con impianti alimentati da caldaie a gas, a condensazione o da pompe di calore ad alta efficienza, alla sostituzione di caldaie tradizionali con scaldacqua a pompa di calore o a collettore solare per la produzione di acqua calda sanitaria, integrati o meno nel sistema di riscaldamento dell'immobile e all'installazione di impianti di cogenerazione/trigenerazione ad alto rendimento, di sistemi intelligenti di automazione e controllo per illuminazione e climatizzazione interna e di sistemi di climatizzazione passiva. In sintesi – conclude Brami – sono ammissibili ad agevolazione esclusivamente le seguenti voci di costo al netto di Iva: le spese per investimenti materiali quali fornitura, installazione e posa in opera di impianti, macchinari, attrezzature, sistemi, materiali e componenti necessari alla realizzazione del progetto; le spese per opere edili ed impiantistiche strettamente necessarie e connesse alla realizzazione del progetto».

L'agevolazione per la realizzazione dei progetti di investimento è concessa a fondo perduto nella misura del 40% delle spese complessiva-



mente sostenute per la micro e piccola impresa; del 30% delle spese complessivamente sostenute per la media impresa e del 20% delle spese complessivamente sostenute per la grande impresa.

Per info rivolgersi all'Ufficio Credito di Confesercenti telefonando allo 0575.983900 oppure inviare mail a credito.arezzo@confesercenti.ar.it. Gli esperti del settore sapranno indicare quale soluzione risulta maggiormente efficace per ciascun tipo di azienda, per poi seguirla con professionalità nell'iter di richiesta fino all'erogazione.

EVENTI CALAMITOSI E DANNI ALLE ATTIVITÀ

Torna l'aiuto agli imprenditori

“Tasso zero per Pmi” a seguito di eventi calamitosi e “garanzia sostegno alla liquidità delle Pmi” a seguito di eventi calamitosi. Torna l'aiuto agli imprenditori che hanno subito danni alle aziende a causa di calamità. Possono presentare domanda le micro, piccole, medie imprese regolarmente iscritte al registro delle imprese, anche di nuova costituzione (costituite da non oltre 24 mesi dalla presentazione della domanda), che abbiano la sede o l'unità locale operativa nei Comuni interessati dagli eventi calamitosi che abbiano subito danni a beni di proprietà, ovvero di terzi, destinati all'attività d'impresa; che esercitino un'attività economica identificata come prevalente, rientrante nei settori turismo e commercio, industria, artigianato e cooperazione e la cui attività non risulti cessata al momento di presentazione della domanda. La domanda di aiuto deve riferirsi a eventi avvenuti nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda stessa. L'importo del finanziamento va da un minimo di 5mila euro ad un massimo di 20mila euro per ogni singola domanda. Ogni impresa o titolare di Partita Iva può presentare una sola domanda in riferimento ad uno stesso evento calamitoso. La durata del finanziamento va da 36 a 120 mesi, con un preammortamento di 24 mesi, e un preammortamento tecnico di massimo 30 giorni. Per la “Garanzia sostegno alla liquidità delle Pmi a seguito di eventi calamitosi” l'importo massimo per singolo finanziamento è pari a 800mila euro per i settori industria, artigianato e cooperazione e altri settori e pari a 150mila euro per il turismo e il commercio. I finanziamenti devono avere una durata non inferiore a 24 mesi e non superiore a 60 mesi. La garanzia gratuita è rilasciata ai soggetti finanziatori per un importo massimo garantito non superiore al 80% dell'importo di ciascun finanziamento.

Fondo perduto per la sicurezza sui luoghi di lavoro

“Fondo Perduto Per La Sicurezza Sui Luoghi di Lavoro Anno 2016”. La domanda potrà essere presentata a partire dal 1 marzo fino al 5 maggio 2016. Beneficiarie sono le imprese operanti su tutto il territorio nazionale. Il contributo massimo erogabile è pari a 130mila euro mentre quello minimo ammissibile è di 5mila euro.

Finanziabili i progetti di investimento volti a migliorare le condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori; i progetti per l'adozione di modelli organizzativi ispirati alla responsabilità sociale delle imprese; i progetti di bonifica da materiali contenenti amianto.

«Le imprese – spiega Brami – possono presentare un solo progetto per una sola unità produttiva, riguardante una sola tipologia. Tutti i progetti dovranno essere avviati successivamente al 7 marzo 2015 e realizzati entro 12 mesi dall'ammissione all'incentivo».

L'ufficio Credito è a disposizione delle aziende in via Fiorentina 240, per dare informazioni e avviare gli iter necessari.

FORMAZIONE

Aperte le iscrizioni al corso “Restaurant-assistant”

Crociani: «Lezioni utili alla formazione di una nuova figura professionale»

Aperte le iscrizioni al corso “Restaurant-assistant”, un percorso di 210 ore composto da 7 moduli frequentabili anche separatamente. È una grossa opportunità formativa quella offerta dall'agenzia Cescot di Confesercenti.

«Il mercato della ristorazione e dei pubblici esercizi – spiega il direttore dell'Agenzia Formativa Chiara Crociani – rappresenta ancora, in provincia di Arezzo, una componente di primo piano nel sistema turistico locale in termini economici e di opportunità di lavoro. La richiesta occupazionale è in crescita, soprattutto per addetti alla ristorazione con una preparazione professionale sulla gestione della sala ristorante e della sala bar».

È anche per venire incontro alle esigenze occupazionali che gli uffici dell'agenzia formativa di Cescot Arezzo organizzano un percorso formativo centrato sulle tecniche di servizio in



sala e sulle tecniche di preparazione e somministrazione di bevande. «Un corso utile – puntualizza Crociani – alla formazione di una nuova figura professionale capace di integrare le abilità di mise en place e gestione della sala a quelle di miscelazione di cocktail. Una figura che possa trovare occupazione nel settore della ristorazione e dei pubblici esercizi lavorando sia al buffet che al servizio e che sappia realizzare servizi bar».

Ed ecco i moduli: Igiene e sicurezza alimentare (contiene Haccp); il servizio al tavolo; la mise en place del servizio; vini italiani ed internazionali; bar e miscelazione; barman mixology; caffetteria.

Per informazioni e iscrizioni contattare Cescot Arezzo in via Fiorentina 240, telefonando allo 0575.984312 oppure inviando e-mail a cescot.arezzo@confesercenti.ar.it.

BANCA DI ANGIARI E STIA

Differente per forza.

Sede Centrale: ANGIARI (Ar) - Tel. 0575.78761
www.bancadianghiariestia.it

più giusta, Sicurezza e Cultura



Semplificati i pagamenti in contanti

In virtù dei risultati ottenuti nel campo della lotta all'evasione e all'illegalità, grazie alla legge sull'antiriciclaggio, a quella sulla corruzione e alle nuove norme sulla fatturazione elettronica, è stato possibile intervenire sul tetto massimo previsto per i pagamenti in contanti, portandolo da 1.000 a 3.000 euro. Viene invece ridotto a 1.000 euro il tetto per l'utilizzo del contante per i money transfer, vale a dire il servizio di rimessa di denaro all'estero.

Resta fermo, per le Pubbliche Amministrazioni, l'obbligo di procedere al pagamento degli emolumenti superiori a 1.000 euro esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti telematici.

Più semplici anche i pagamenti elettronici

Sarà più semplice fare pagamenti con la carta di credito, oltre che di debito, con la possibilità di effettuare in questo modo anche spese inferiori a 5 euro. Dal 1 luglio 2016 l'obbligo di accettare pagamenti elettronici riguarderà anche i dispositivi di controllo di durata di sosta.

Canone Rai: si pagherà di meno, lo pagheranno tutti

Il canone Rai scenderà dagli attuali 113,50 euro a 100 euro. Le attuali esenzioni resteranno in vigore, ma per contrastare l'evasione (circa il 27%) dei nuclei familiari, il canone si pagherà in rate mensili attraverso la bolletta elettrica della casa di abitazione principale. Il pagamento avrà inizio non prima del luglio 2016.

Semplicità e trasparenza contro gli affitti in nero

Viene assegnato al solo locatore il compito di provvedere alla registrazione del contratto d'affitto nel termine perentorio di 30 giorni, dandone poi documentata comunicazione, nei successivi 60 giorni, sia al conduttore sia all'amministratore del condominio. Viene inoltre considerata nulla ogni pattuizione volta a determinare un canone di locazione superiore a quello risultante dal contratto scritto e registrato.

Dichiarazione dei redditi: nessuna sanzione per ritardi o errori

Nessuna sanzione verrà comminata a coloro che hanno commesso errori o si sono trovati in lieve ritardo nella trasmissione della dichiarazione dei redditi relativi al 2014, a condizione che l'errore non abbia determinato una indebita fruizione di detrazioni o deduzioni nella dichiarazione precompilata.

Piccole imprese novità fiscali

La soglia di ricavi per poter accedere al regime fiscale forfetario di vantaggio (esteso peraltro a cinque anni e con l'aliquota che scende dal 15 al 5 per cento), attualmente fissata per i professionisti e per le imprese di piccole dimensioni a 15 mila euro, viene incrementata e arriva a 30 mila euro. Per le altre categorie di imprese l'incremento è di 10 mila euro. La possibilità di accedere al regime forfetario viene estesa anche ai lavoratori dipendenti e ai pensionati che hanno una attività propria, a condizione che il loro reddito non superi i 30 mila euro.

Viene poi modificato il calcolo per la contribuzione dovuta a fini previdenziali: in luogo dell'esclusione dell'applicazione della contribuzione previdenziale minima (alla quale quindi è possibile nuovamente accedere), si prevede l'applicazione di una riduzione pari al 35 per cento della contribuzione ordinaria Inps dovuta ai fini previdenziali.

Abbattimento aliquota per le start-up

Per favorire le nuove start-up previsto un abbassamento dell'aliquota dal 10 per cento al 5 per cento: un regime applicabile per cinque anni anziché tre anni.

Compensazione delle cartelle esattoriali

Estese al 2016 le norme che permettono la compensazione delle cartelle esattoriali, e cioè una sorta di "scambio", in favore delle imprese titolari di crediti commerciali e professionali (non prescritti, certi, liquidi ed esigibili) maturati nei confronti della Pubblica Amministrazione e certificati secondo le modalità previste dall'attuale normativa.

Più possibilità di rateizzazione dei debiti tributari

I contribuenti decaduti dal beneficio della rateazione di somme dovute a seguito di accertamenti con adesione viene data la possibilità di essere riammessi alla dilazione del pagamento. Il beneficio spetta ai contribuenti decaduti nei trentasei mesi antecedenti al 15 ottobre 2015, è limitato al versamento delle imposte dirette ed è condizionato alla ripresa, entro il 31 maggio 2016, del versamento della prima rata scaduta.

Il mancato pagamento di due rate anche non consecutive comporta però la decadenza dal beneficio. Una volta trasmessa la quietanza, è fatto divieto di nuove azioni esecutive.

Aliquota ridotta al 5 per cento per cooperative sociali e consorzi

Istituita una nuova aliquota ridotta dell'Iva, al 5 per cento, alla quale vengono assoggettate tutte le prestazioni socio-sanitarie ed educative (non solo, dunque, quelle in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale) rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi.

Aliquota contributiva lavoratori autonomi

Per il 2016 viene ridotta di un punto percentuale, scendendo al 27 per cento rispetto al 28 per cento previsto dalla normativa vigente, l'aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi (titolari di posizione fiscale ai fini dell'Imposta sul valore aggiunto) iscritti alla gestione separata Inps, confermando l'attuale aliquota già in vigore per il biennio 2014-2015.

Abolita la tassa sulle unità da diporto

Per rilanciare un settore in chiara difficoltà, viene abolita la tassa di possesso sulle imbarcazioni introdotta dal governo Monti con il decreto "Salva-Italia" del 2011. Peraltro, i benefici attesi a livello fiscale non si sono avuti, perché oltre ad aver incassato una cifra minima dall'imposta, l'Erario ha lasciato sul campo 630 milioni di euro per mancati introiti, fra Iva sui consumi connessi alla manutenzione e all'uso della barca.

Piano nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali viene istituito un Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con 600 milioni di euro in dotazione per il 2016 (cifra che sommata alle risorse già stanziata porta il totale degli interventi a 1,4 miliardi) e un miliardo a decorrere dal 2017. Le risorse del Fondo costituiscono i limiti di spesa per garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, adottato con cadenza triennale.

Per il 2016, di questi 600 milioni di euro, 380 milioni saranno utilizzati per l'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento della Carta Acquisti sperimentale e 220 milioni di euro serviranno ad incrementare ulteriormente l'autorizzazione di spesa relativa all'assegno di disoccupazione (Asdi).

Le misure prese garantiranno in via prioritaria interventi per nuclei familiari in modo proporzionale al numero di figli minori o disabili, tenendo conto della presenza, all'interno del nucleo familiare, di donne in stato di gravidanza.

Sconti e riduzioni con la "Carta famiglia"

A decorrere dal 2016 è istituita una "Carta famiglia", destinata alle famiglie costituite da cittadini italiani o da cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano, con almeno tre figli minori a carico. La carta, che verrà rilasciata alle famiglie che ne facciano richiesta, con i criteri e le modalità stabilite sulla base dell'Isee, consentirà di avere sconti sull'acquisto di beni o servizi e riduzioni tariffarie con i soggetti pubblici o privati che intendano contribuire all'iniziativa.

Contrasto alla povertà educativa minorile

Istituito, in via sperimentale, un Fondo finalizzato a sostenere l'azione contro la povertà educativa minorile, alimentato da versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie (che beneficeranno di credito d'imposta pari al 75 per cento di quanto versato per un massimo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018) su un apposito conto corrente postale. Quella educativa è una povertà meno visibile di quella economica, ma che può bloccare le possibilità dei bambini e degli adolescenti di sviluppare le proprie capacità.

Sostegno alla disabilità

Previsti 90 milioni di euro per sostenere le persone con disabilità grave, in particolare stato di indigenza e prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori (cosiddetto "dopo di noi"). Altri interventi per complessivi 20 milioni per la cura di soggetti con disabilità gravi.

Il Fondo per le non autosufficienze, anche ai fini del finanziamento degli interventi a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (Sla), verrà incrementato di 150 milioni euro annui a decorrere dal 2016, arrivando ad un totale di 400 milioni di euro.

Alunni con disabilità fisiche o sensoriali

Vengono attribuite alle Regioni, a decorrere dal 1 gennaio 2016, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, nonché ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione degli alunni medesimi. Sono fatte salve le norme regionali che prevedono al 1 gennaio 2016 l'attribuzione delle predette funzioni alle Province,

alle Città metropolitane o ai Comuni, anche in forma associata. Per l'esercizio di tale funzioni è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016.

Rifinanziati gli ammortizzatori sociali

Disposto il rifinanziamento di 250 milioni di euro, per il 2016, degli ammortizzatori sociali in deroga. È previsto un nuovo intervento, il settimo della serie, a favore degli esodati, cioè di chi, non avendo ancora maturato i requisiti richiesti dalla "legge Fornero", rischia di restare senza pensione e senza stipendio.

Pensioni: con il part-time un inizio di flessibilità

I lavoratori dipendenti del settore privato nei tre anni antecedenti la maturazione dei requisiti necessari al pensionamento di vecchiaia potranno concordare con l'azienda un orario ridotto al 50 per cento, mantenendo uno stipendio pari a circa il 65 per cento rispetto a quello percepito fino a quel momento. La scelta del part-time non comporterà nessuna penalizzazione sulla pensione, perché lo Stato si farà carico dei contributi figurativi. Il datore di lavoro, dal suo canto, dovrà corrispondere in busta paga al lavoratore la quota dei contributi riferiti alle ore non prestate, che si trasformeranno quindi in salario netto.

Nessuna indicizzazione negativa delle pensioni

Viene esclusa l'applicazione di un'indicizzazione negativa delle prestazioni previdenziali e assistenziali: disposto, infatti, che la percentuale di adeguamento dei relativi importi, corrispondente alla variazione nei prezzi al consumo accertata dall'Istat, non possa essere inferiore a zero, si è ritenuto socialmente insostenibile chiedere ai pensionati la restituzione, anche minima, di una quota della pensione.

Pensionati: più alta la "no tax area"

Già dal 2016 la soglia di reddito entro la quale i pensionati non versano l'Irpef, la cosiddetta "no tax area", passa, per chi ha più di 75 anni, dagli attuali 7.750 euro a 8.000 euro. Per chi invece ha meno di questa età di passa da 7.500 a 7.750 euro. Si tratta di una misura che nel complesso coinvolge 6 milioni di pensionati.

Indennità di disoccupazione per i co.co.co.

Prorogato a tutto il 2016 (prima i fondi erano limitati al solo 2015) l'istituto dell'indennità di disoccupazione per i titolari di contratto di collaborazione coordinata e continuativa (DIS-COLL)

"Card" a 18 anni per gli acquisti culturali

A tutti i giovani che nel 2016 compiranno 18 anni verrà assegnata una Carta elettronica, dell'importo di 500 euro, da spendere per ingressi a teatro, cinema, musei, mostre e altri eventi culturali, spettacoli dal vivo, nonché per l'acquisto di libri e per l'accesso a monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali. Autorizzata a questo scopo, per il 2016, una spesa di 290 milioni di euro.

Un credito d'imposta per acquistare strumenti musicali

Viene istituito, per il 2016, un credito d'imposta di 1.000 euro che consentirà agli studenti dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati l'acquisto di uno strumento musicale nuovo. Il credito d'imposta è attribuito al rivenditore dello strumento, il quale anticipa il contributo allo studente che lo acquista.

Risorse per investimenti nel settore della cultura

Individuata una quota fissa delle risorse relative agli interventi infrastrutturali - si tratta di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019 - da destinare ad interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali.

Più fondi per archivi, biblioteche e istituti del Mibact

Dopo anni di sacrifici e tagli, nuovi fondi, per un ammontare di 30 milioni di euro annui, andranno a sostenere l'attività di archivi e biblioteche, dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma a quella di Firenze, dall'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro a quello per il catalogo e la documentazione, dall'Opificio delle pietre dure al Centro per il libro e la lettura.

Un grande impegno per l'edilizia scolastica

Per sostenere l'edilizia scolastica vengono destinati all'Inail ulteriori 50 milioni di euro per la realizzazione di scuole innovative, viene assegnato un contributo di 400 milioni di euro (che comprende anche interventi per la viabilità) alle Province e alle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e si valuta la possibilità di escludere dal saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali le spese sostenute dagli Enti locali per interventi effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse provenienti dal ricorso al debito.

Sicurezza zona Fiorentina: Confesercenti scrive a Sindaco e Prefetto

Landini: «Chiesto maggior pattugliamento e di inserire zona Fiorentina tra le aree a rischio criminalità»

Prosegue l'impegno di Confesercenti sul tema sicurezza. Un problema che sta a cuore ai commercianti in più zone della città. Questa volta l'associazione di categoria ha raccolto le esigenze degli operatori di via Fiorentina, rilanciando la richiesta di pattugliare maggiormente il territorio e tenere alta l'attenzione per frenare i furti. Un fenomeno, purtroppo, che si ripete ogni giorno, facendo crescere la percezione di insicurezza tra commercianti e residenti.

Confesercenti ha quindi scritto al sindaco di Arezzo Alessandro Ghinelli e al Prefetto Alessandra Guidi per esporre le esigenze di chi lavora e vive in zona Fiorentina, finiti più volte nel mirino della criminalità.

«La Confesercenti – spiega il presidente dell'area

aretina di Confesercenti Mario Landini – negli ultimi mesi sta raccogliendo da parte delle aziende



associate numerose segnalazioni di atti criminosi a danno degli esercizi commerciali e dei cittadini in generale: soprattutto furti o tentativi di furto, ma stiamo iniziando ad assistere anche a rapine nei loro confronti».

«Nelle settimane scorse – puntualizza Valeria Alvisi responsabile area aretina di Confesercenti – su richiesta degli operatori commerciali con sede in via Fiorentina, abbiamo incontrato il vicesindaco Gianfrancesco Gamurrini e l'assessore alla Sicurezza Barbara Magi. Ci premeva sollecitare al Comune la necessità di tenere alta l'attenzione in via Fiorentina, ma non solo. Sono tante le zone, rispetto al passato, in cui ricorrente è il verificarsi di episodi criminali che stanno gravando sulla vita quotidiana

di chi ogni giorno opera nelle strade commerciali della nostra città».

Confesercenti è consapevole del grande lavoro che le Forze dell'Ordine stanno facendo e dell'attenzione dell'amministrazione comunale. «Tuttavia – aggiunge Landini – c'è la necessità di mantenere costante l'attenzione e se possibile rafforzare la presenza di pattuglie di Polizia e Carabinieri, che possano aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini e dei commercianti.

Abbiamo chiesto quindi al Sindaco e al Prefetto che via Fiorentina e le zone limitrofe siano inserite tra le aree considerate particolarmente a rischio criminalità e in cui programmare interventi di vigilanza specifica».

IL POLO FIERISTICO

Quale futuro per Arezzo Fiere?

Checchaglini sulla cessione di quote della Regione: «Scelta sbagliata. Un danno per il polo»

Ennesimo duro colpo per il territorio. Questa volta arriva dalla Regione Toscana. Il direttore di Confesercenti Mario Checchaglini interviene sulla questione di Arezzo Fiere dopo l'annunciata cessione di quote prevista dalla Regione Toscana.

«Se la Regione Toscana metterà sul mercato le quote – dichiara Mario Checchaglini – creerà un bel danno non solo alla struttura fieristica ma all'intera economia aretina».

Per Checchaglini «si tratta di una scelta sbagliata. A chi se non alla Regione spetta il ruolo di sostenere anche economicamente enti creati per promuovere e valorizzare i territori e le aziende soprattutto in un momento storico in cui le Province non esistono più e si marcia verso l'accorpamento delle Camere di Commercio. Già i Comuni intendono tirarsene fuori dalla gestione; il rischio è che Arezzo Fiere rimanga una cattedrale nel deserto e proprio in un momento in cui il management era impegnato in un percorso virtuoso di risanamento utile al rilancio. Il Presidente Andrea Boldi negli ultimi anni ha ben lavorato –aggiunge Checchaglini – e la città ha riposto tante attese nel polo fieristico di via Spallanzani. Per il futuro, se la Regione non avrà un ruolo, difficilmente ipotizziamo la sopravvivenza di Arezzo Fiere. Ci domandiamo chi se non la Regione deve rimanere a fianco di Arezzo Fiere, realizzata per promuovere e valorizzare il territorio».



AVVIO DEI SALDI A RILENTO

Checchaglini: «Fiducia per i prossimi giorni»

È stato un avvio dei saldi a rilento. La grande corsa all'acquisto a prezzi scontati non c'è stata. L'attesa è per il prosieguo, nella speranza che arrivi il boom desiderato. «Come previsto – spiega Mario Checchaglini, direttore di Confesercenti – la partenza durante un giorno ferialo, seppur prefestivo, non ha consentito agli acquisti di ingranare la marcia giusta. Nessun assalto ai negozi, anche se il flusso di consumatori non è certo mancato nei giorni successivi. Dopo un avvio debole, l'auspicio è che le vendite di fine stagione spicchino il volo».

I saldi proseguiranno fino al 5 di marzo. «I consumatori – spiega Mario Checchaglini – hanno ancora tempo per approfittare delle grandi occasioni. Fino ad oggi la tendenza è stata quella di mirare ai capi di qualità con alte percentuali di sconto del 50%. Un bilancio più significativo potrà essere fatto fra qualche tempo. I commercianti confidano molto sulla stagione dei saldi invernali anche per recuperare le vendite del mese di dicembre che sono state frenate da una stagionalità ferma al palo. Il freddo di questi giorni rappresenta un motivo in più per acquistare capi invernali e per di più a prezzi scontati».



IN REGIONE

Confesercenti incontra Antonio Mazzeo (Pd)

Checchaglini: «Prosegue il confronto regionale sulle esigenze del nostro territorio»

Dopo la visita del Presidente di Confesercenti regionale Nico Gronghi, ad Arezzo per raccogliere le esigenze del tessuto economico aretino, il direttore provinciale Mario Checchaglini ha incontrato a Firenze Antonio Mazzeo, consigliere della Regione Toscana e vicepresidente Pd, imprenditore a Pisa nella vita privata, sensibile alle problematiche delle piccole medie imprese. «È la seconda tappa – spiega Checchaglini – del percorso di confronto avviato da Confesercenti a livello regionale per promuovere le richieste dei territori. A Mazzeo abbiamo chiesto di stare vicini alle imprese della provincia di Arezzo in un momento di difficoltà dovuta anche alla sfiducia generata dalla vicenda di Banca Etruria, che sta segnando ancora di più l'economia in un difficile momento di crisi».

L'incontro è stato per Checchaglini l'occasione per riconfermare la necessità di risolvere alcune questioni che stanno a cuore alla categoria e che vedono interrogare la Regione Toscana da parte dell'associazione di categoria.

«Sulla questione di Arezzo Fiere – spiega Checchaglini – abbiamo chiesto di privilegiare una soluzione che non porti all'abbandono dei poli fieristici da parte delle istituzioni. È stato poi sollecitato il riordino del codice del commercio e in questo ambito la necessità di affrontare finalmente l'abuso diffuso in tema di sagre. Una questione che a Confesercenti sta a cuore da anni per frenare il boom di sagre e feste paesane che si pongono in concorrenza sleale con



la ristorazione. Infine è stata segnalata l'urgenza – ha continuato Checchaglini, di procedere al riordino delle competenze in campo turistico, affinché sia chiaro chi deve fare le scelte sul turismo. Perché non si può tollerare a lungo, ad esempio, la situazione dell'informazione al turista come c'è oggi ad Arezzo: un ufficio a tempo ridotto, quando qualche anno fa ce ne erano tre. Troppi allora? Forse sì, ma con la situazione di oggi non è immaginabile che il turismo nella nostra realtà possa crescere se non è accolto come si deve. Non si può solo parlare di tassa di soggiorno». Infine Checchaglini ha sollecitato il problema dei servizi, acqua, luce, gas e rifiuti. «A livello regionale – chiosa – il riordino e la razionalizzazione non può tradursi a livello locale in aumento delle tariffe. È successo con l'acqua, dove le province toscane spiccano nella classifica dei costi elevati, non vogliamo che anche per i rifiuti arrivino i rincari in bolletta dopo azioni avviate per risparmiare, riformare e razionalizzare. Sarebbe l'ennesima beffa».

EKA

Una guida nel mondo dell'energia

Non importa quanto sia grande la tua azienda. Siamo in grado di offrirti un servizio di consulenza energetica studiato per garantirti il massimo del risparmio e dell'ottimizzazione.

Una garanzia di qualità

Valutiamo attentamente le offerte presenti sul mercato energetico e in più di un'occasione abbiamo protetto gli interessi dei nostri clienti evitando loro di sottoscrivere contratti onerosi o poco trasparenti.



Abbiamo già fatto risparmiare

4 0 0 0 0 0 €

a più di 250 imprese di ogni dimensione.

Dati aggiornati a Ottobre 2014.

Scopri di più sui nostri piani di consulenza su www.ekapro.it

CAMBIA LA SANITÀ IN TOSCANA

“Maggiore integrazione tra Sanitario e Sociale”

Intervista a Stefania Saccardi, Assessore regionale alla Sanità

Assessore, la legge di riforma della sanità toscana è stata approvata e dal 1 gennaio l'organizzazione della sanità in toscana è cambiata. Quali gli aspetti salienti di questo cambiamento?

Intanto voglio sottolineare che la legge che abbiamo superato aveva 10 anni, un tempo lunghissimo se letto alla luce delle trasformazioni epocali che hanno interessato non solo la Toscana o l'Italia, ma tutto l'Occidente. La riforma, dunque, era assolutamente necessaria. La riforma che abbiamo realizzato prevede un sistema più snello, con meno direttori generali e più servizi nei territori. Le Asl passeranno da 12 a 3, Asl di area vasta. Ci sarà una maggiore integrazione tra sanitario e sociale sui problemi degli anziani, della disabilità, della salute mentale, delle dipendenze, maggiore razionalità nelle funzioni dei diversi presidi ospedalieri,

perché ovunque si possa garantire qualità e sicurezza. Proprio la qualità e la prossimità dei servizi è, infatti, il nostro obiettivo.

Tre Asl al posto di 12: motivi e vantaggi.

La riduzione da 12 a tre Asl è dettata da molteplici necessità: uniformare la sanità toscana nell'organizzazione e nelle risposte ai bisogni della popolazione; evitare duplicazioni e sprechi; realizzare economie di scala. Non si può fare tutto dappertutto, non siamo in un sistema che si fa concorrenza, ma in un sistema che fa sinergia, che lavora insieme. Evitare duplicazioni di servizi e strumenti significa anche meno ruoli apicali: che si traduce in un recupero di risorse da investire in sanità. Dobbiamo fare squadra, remare tutti nella stessa direzione. A tutto vantaggio dei cittadini ai quali sono rivolti i nostri servizi.

Il ruolo ed i compiti assegnati al territorio/enti locali ne escono rafforzati o indeboliti?

La grande novità di questa riforma è proprio la rilevanza che noi vogliamo dare al territorio. A fianco della riduzione delle Asl, è stato deciso il potenziamento delle zone distretto. All'interno delle nuove Asl, ogni zona distretto avrà un direttore, che sarà il referente del direttore generale della Asl. Dove i sindaci sceglieranno di mantenere o istituire le Società della Salute, il responsabile della zona distretto e della Società della salute coincideranno. La programmazione sanitaria sarà di competenza delle zone distretto che, entro 6 mesi, saranno riviste per confini e numero. Saranno le zone distretto a decidere, per esempio, come organizzare la presa in carico dei pazienti, dove distribuire le

specialistiche, dove mettere gli infermieri, ecc. Mi sembra quindi che ruolo e compiti di territorio/enti locali vengano molto rafforzati dalla nuova organizzazione.

A parte i “risparmi” dovuti ai minori finanziamenti statali, con il riordino appena approvato il Servizio Sanitario Toscano ne esce peggiore o migliore?

Il nostro è un sistema sanitario che, con tutti i limiti e le difficoltà, garantisce la migliore risposta ai bisogni delle persone. Non lo diciamo noi, ma sono gli enti nazionali a certificarlo. Negli ultimi mesi del 2015 la sanità toscana ha avuto ben due riconoscimenti a livello nazionale, ritrovandosi sul podio delle regioni sia per i Livelli Essenziali di Assistenza che per il Programma Nazionale Esiti.

Ecco, l'obiettivo della riforma è proprio quello di mantenere, anzi, se possibile, migliorare ancora questi risultati, per dare ai cittadini toscani servizi sanitari sempre più di qualità. E riuscire a fare questo con meno risorse a disposizione.

Il ruolo, la scommessa di chi governa, è proprio quello di organizzare le migliori risposte possibili in base alle risorse disponibili. Questa riforma consentirà ai professionisti di operare in modo più efficace e, soprattutto, offrirà una sanità migliore a tutti i cittadini toscani, fornendo un'assistenza sicura e di alta qualità.

Con questa riforma la sanità toscana potrà vincere ancora una volta la grande sfida della qualità dei nostri servizi.



Approvata la legge di riordino del Servizio Sanitario Regionale

DI PIERO MELANDRI

Contenimento dei costi comprimibili (a seguito dei ridotti finanziamenti statali); reciprocità sinergica tra Aziende ospedaliere universitarie e Aziende unità sanitarie locale attraverso la programmazione unitaria ed integrata di area vasta; riduzione del numero delle Asl da 12 a 3 coincidenti territorialmente con le tre Aree Vaste in cui è diviso il territorio regionale, con conseguente programmazione sanitaria di più ampio orizzonte.

Il passaggio delle Asl da 12 a 3 servirà a ridurre le differenze esistenti tra un territorio e un altro, ma soprattutto renderà fruibili a tutti le eccellenze oggi non diffuse a sufficienza.

Il nuovo assetto organizzativo delle Usl prevede il dipartimento come strumento di gestione e, per assicurare omogeneità sull'intero territorio regionale, la legge individua le caratteristiche dei dipartimenti dal punto di vista territoriale e ospedaliero, insieme alle specifiche funzioni e competenze.

Ancora, rafforzamento dell'organizzazione del territorio e dei relativi processi di governo tramite la revisione complessiva della zona distretto (attribuendo alla Conferenza Zonale dei Sindaci integrata competenze in ambito sanitario fino alla formazione e approvazione del PIS - Piano Integrato di Salute), del suo responsabile e del sistema delle conferenze. Nessun Ospedale sarà chiuso, ma potrà essere riconvertito su funzioni specifiche, anche in termini di cure intermedie (ospedale di comunità, ecc.), in base alle esigenze del territorio e al principio di riorganizzazione per intensità di cura.

Questi i punti salienti della riforma, sulla spinta di dover razionalizzare l'impiego dei finanziamenti statali, sempre più ridotti, ma soprattutto per correggere alcune “distorsioni” ancora oggi esistenti nella equa distribuzione dei servizi tra le diverse parti della Regione; per far fronte ai costi dell'innovazione tecnologica degli strumenti di indagine e cura, che non possono essere diffusi “a pioggia” ma che dovranno essere accessibili a tutti; per far fronte

alle necessità di una popolazione che invecchia e che, salvo i momenti di fase acuta, non ha bisogno di ospedale, (anzi, in ospedale si ammalia di più), ma di specifiche strutture di cura che “curino” la cronicità e riabilitino in quanto possibile; per impegnare le Università ad essere più aderenti alla domanda formativa che viene dalla Sanità; per dare più potere, (e responsabilità) ai Sindaci, diretti rappresentanti dei cittadini a tutti i livelli di programmazione e decisione: da quello regionale a quello di area vasta a quello di zona/distretto (vedi scheda in pagina).

Per coinvolgere e responsabilizzare, infine, gli stessi cittadini sia in termini di cultura della Salute (autocura) che, tramite gli organi di partecipazione reale prevista dalla legge, possono (e dovrebbero) proporre suggerimenti, partecipare alla progettazione, vigilare, verificare la rispondenza dei risultati agli obiettivi indicati nei Piani di Salute.

A margine di questo sintetico resoconto è doveroso esprimere tutta la perplessità del caso sull'accanimento dei “referendari” (l'opposizione in Consiglio regionale) per l'abrogazione della legge sanitaria di marzo 2015, ormai superata da quella che commentiamo, e sulla ripresa di tale accanimento per ricominciare, se davvero lo faranno, a raccogliere firme per un nuovo referendum abrogativo. Senza una proposta alternativa, con tante bugie per carpire la buona fede quali: “la legge promuove la privatizzazione della Sanità”, “riduce i posti letto”, “taglia posti di lavoro”, e tanto altro ancora; cose ed argomenti che nel testo della legge non compaiono in alcun punto e in alcun modo.

Per parte nostra giudichiamo la legge appena approvata una buona legge, che concilia obblighi di intervento con una riorganizzazione sicuramente migliore della precedente. La valutiamo un passo in avanti per il nostro Servizio Sanitario, utile anche al mantenimento del primo posto in classifica della Toscana nella graduatoria delle regioni italiane.

SANITÀ

Così si articola la nuova sanità toscana

La Zona Distretto

La Zona Distretto è l'ambito territoriale ottimale di valutazione dei bisogni sanitari e sociali delle comunità, nonché di organizzazione ed erogazione dei servizi inerenti alle reti territoriali sanitarie, sociosanitarie e sociali integrate, tenendo conto delle zone disagiate. Organizza e gestisce le risposte territoriali della integrazione sociosanitaria; organizza, sulla base dei bisogni espressi anche dalla medicina generale, i percorsi inerenti le cure primarie, la specialistica territoriale, l'attività dei consultori e la continuità assistenziale ospedale - territorio; garantisce e promuove la partecipazione dei cittadini.

La Conferenza Zonale Integrata

In ciascuna delle 34 Zone Distretto in cui è suddivisa la Toscana è istituita la conferenza zonale di tutti i sindaci dell'ambito territoriale, integrata con il direttore generale dell'azienda sanitaria di appartenenza (o di un suo delegato). La conferenza zonale integrata esercita le funzioni di indirizzo degli obiettivi sanitari, sociosanitari e sociali integrati di livello locale sulla base del profilo di salute, in particolare: emana gli indirizzi per la elaborazione del PIS (Piano Integrato di Salute), tenuto conto del profilo di salute e delle risorse a disposizione; approva il PIS; coordina gli strumenti della programmazione operativa a livello di zona. Laddove costituite le Società della Salute, le competenze della Conferenza zonale integrata sono esercitate dall'assemblea dei Sindaci.

I Piani Integrati di Salute

Il PIS è lo strumento di programmazione integrata delle politiche sanitarie e sociali a livello zonale. Tra le varie competenze definisce gli obiettivi di Salute e benessere da perseguire. Individua efficaci azioni di contrasto delle disuguaglianze nella salute e nell'assistenza sanitaria. Adotta strategie per rendere più facili i progetti individuali di cambiamento degli stili di vita inidonei. Definisce la rete dei servizi e degli interventi da attivare sul territorio. Definisce il fabbisogno di strutture residenziali e semiresidenziali. Promuove l'integrazione delle cure primarie con il livello specialistico. Definisce la distribuzione sul territorio dei presidi sociosanitari. Individua gli strumenti di valutazione di risultato relativi agli obiettivi specifici di zona.

Il comitato di partecipazione

In ciascuna zona distretto, gestita dalla Società della Salute o dalla Conferenza Zonale integrata, è istituito il Comitato di Partecipazione degli utenti dei servizi sociosanitari, i cui membri sono designati dalle Associazioni che rappresentano l'utenza (quindi anche dalla Confesercenti).

L'attività del Comitato si esercita verso tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie della zona-distretto o con essa accreditate o convenzionate. Sono compiti del Comitato: contribuire alla programmazione delle attività avanzando proposte per gli atti di programmazione e di governo; esprimere parere sulla proposta di PIS; esprimere parere sulla qualità e quantità delle prestazioni e sulla relativa rispondenza ai bisogni dell'utenza in tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie della zona distretto; redigere, anche formulando specifiche osservazioni e proposte, un proprio rapporto annuale sull'effettiva attuazione del PIS e sul piano attuativo locale in merito allo stato dei servizi; ha il potere di accedere ai dati statistici che costituiscono il quadro di riferimento degli interventi sanitari e sociali della zona e richiedere specifici studi ed approfondimenti. (La legge sanitaria, quindi, prevede un ruolo molto efficace di partecipazione e controllo, all'interno dell'organo di gestione dei servizi, riservato direttamente ai cittadini).

Il Comitato di Partecipazione

INPS

Occupazione: più 415.000 posti di lavoro a tempo indeterminato. La disoccupazione scende all'11,3%

La Toscana sopra la media nazionale, ma resta il gap nord-Sud

Ancora non sono i dati definitivi di fine anno, ma quelli diffusi dall'INPS e confermati dall'ISTAT evidenziano un andamento certamente positivo delle assunzioni “a tempo indeterminato” che, nei primi 10 mesi dell'anno hanno fatto registrare un incremento di oltre 415 mila posti di lavoro rispetto allo stesso periodo del 2014. La metà sono trasformazioni di lavoro precario, altre assunzioni ex novo che portano a 206.000 il differenziale su base annua e fanno scendere il livello di disoccupazione all'11,3%, il livello più basso degli ultimi tre anni. La nota dolente è rappresentata invece dalla distribuzione dei nuovi contratti a livello territoriale che, di fatto, confermano il gap esistente tra Nord e Sud, ma anche tra meridione e Centro-Italia. A fronte, infatti, di un incremento di nuove assunzioni che a livello nazio-

nale sfiora il 30%, esiste un dislivello ancora decisamente significativo tra il dato percentuale delle regioni del nord (la media supera il 40%) e quello del Sud e delle Isole che mediamente fanno registrare un aumento del 12%. La differenza diventa ancora più evidente mettendo a confronto alcune regioni del Nord, come Piemonte (+52%), Veneto (+45%) e Lombardia (+35%) e del Centro, come Umbria (+56%), Lazio (+38%) e Toscana (+35%), con regioni del Sud e isole, come Puglia (+11%), Calabria (+12%), Sicilia (+4%). «Ancora una volta - commenta il presidente di Confesercenti Massimo Vivoli - ci troviamo di fronte a differenze enormi che da sempre caratterizzano la situazione economica delle regioni del Centro-Nord, rispetto a quelle meridionali. Un gap ormai noto e che ha penalizzato e penalizza

una parte con enormi potenzialità che se messe in condizione di essere espresse potrebbero rappresentare un volano potentissimo per il rilancio dell'economia nazionale.

Al Sud - continua Vivoli - è concentrato il 23% del totale delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, che faticano ad alzare la testa proprio per le differenze con il resto del Paese. Sto parlando, oltre che di occupazione, di accesso al credito e di infrastrutture, solo per citarne alcune. I dati diffusi dall'Inps - conclude il presidente di Confesercenti - ci costringono, ancora una volta, a chiedere al Governo interventi decisi e decisivi per consentire al Sud d'Italia di fare la sua parte nella ripresa economica appena avviata».

EUROPA 1/BCE

La ripresa dell'attività economica continuerà

Gli indicatori più recenti di breve termine dalla congiuntura dell'Eurozona "segnalano la prosecuzione di una crescita moderata del Pil nei prossimi mesi" e si prevede che "la ripresa dell'attività economica continuerà, con una serie di fattori a sostegno della domanda interna". Lo scrive la Bce nel Bollettino mensile, spiegando che l'effetto delle misure accomodanti di politica monetaria della Bce "continua a trasmettersi all'economia reale, allentando ulteriormente le condizioni di erogazione del credito, e incentivando così maggiori investimenti delle imprese".

EUROPA 2/BCE

La crescita media europea stimata all'1,7%

Il basso livello dei prezzi del petrolio, che ha fatto aumentare il potere di acquisto delle famiglie e la redditività delle imprese, sta stimolando i consumi privati e gli investimenti. Tuttavia, la ripresa economica "continua a risentire delle deboli prospettive di crescita nei mercati emergenti e dei moderati scambi internazionali". Le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema prevedono una crescita annua del Pil in termini reali pari all'1,5% nel 2015, all'1,7% nel 2016 e all'1,9% nel 2017.

ISTAT

Crescono ordini, fatturato e consumi

L'Istat ha comunicato i dati aggiornati su fatturato e ordini e vendite al dettaglio. Gli ordini sono in rialzo del 2,2% rispetto a ottobre e del 4,6% su base annua. Il fatturato aumenta dell'1,8%. Le vendite al dettaglio nel settore alimentari crescono dell'1%; Abbigliamento +3,3%; Casalinghi e giocattoli +3,1%. Ora l'attesa è sui dati di dicembre che determineranno l'andamento annuo dei consumi. Il periodo natalizio, com'è noto è quello nel quale le imprese del Commercio realizzano una fetta decisiva del proprio fatturato annuo.

UNIONCAMERE

Cassa Integrazione dimezzata

Secondo i dati di Unioncamere Toscana, nella nostra regione il ricorso alla Cassa Integrazione si è dimezzato. È il segnale più evidente di una fase nella quale i segnali di ripresa cominciano a riflettersi anche sull'occupazione. Il deprezzamento dell'euro sul dollaro, ha dato un impulso all'export. Non tutte le aree della Toscana però registrano un dato positivo. Resta critica la situazione nella provincia di Livorno e di Grosseto.

Carte di credito

È entrata in vigore anche in Italia la normativa europea che impone il tetto unico alle commissioni interbancarie: 0,3% del valore dell'operazione per le transazioni con carta di credito e 0,2% per i pagamenti per le carte di debito (bancomat) e prepagate. Il regolamento è stato adottato da Bruxelles. I limiti massimi entrati in vigore il 9 dicembre si applicano esclusivamente alle carte consumer dei circuiti Visa, Mastercard e PagoBancomat (quelle utilizzate da titolari-consumatori) e non alle carte commerciali (quelle emesse per imprese, enti o liberi professionisti e che sono utilizzate per le spese inerenti l'attività commerciale o professionale). Sono escluse anche le carte American Express e Diners che continueranno ad applicare le proprie commissioni, generalmente più alte.

Deficit italiano - 15 miliardi

Il fabbisogno dello Stato, pari a circa 60 miliardi annui, si è ridotto nel 2015 di 15 miliardi. E questo nonostante i maggiori rimborsi fiscali effettuati. L'operazione si è resa possibile grazie al recupero di parte dell'evasione fiscale e soprattutto ai minori interessi pagati per sostenere il debito pubblico.



**ANCHE PER
SMARTPHONE
E TABLET**

**ITALIA COMFIDI
PRESENTA
UFFICIALMENTE
IL NUOVO SITO
ISTITUZIONALE
COMBINAZIONE
PERFETTA
TRA TECNOLOGIA E
COMUNICAZIONE**

Innovativo, moderno e ricco di contenuti è il primo passo verso una nuova immagine, rinnovata e dinamica, espressione della solidità e della professionalità che da sempre distinguono Italia Comfidi.



Mensile di informazione al servizio del commercio e del turismo

Reg. Trib. FI: nr. 5091 del 30/7/2001
Anno 16 - n. 5 gennaio-febbraio 2015

Editore: Edimedia Srl
Direttore Responsabile: Gilberto Bacchi
Redazione e Pubblicità: Edimedia Srl
via Volturmo, 10/12a 50019 Sesto Eno - FI
tel. 055340811 - fax 055340814
info@edimedia-fi.it

Stampa: Industria Grafica Valdarnese
tel. 0559122550

Chiuso in redazione 29 gennaio
Distribuzione in abbonamento postale a tutte le imprese commerciali, turistiche e di servizi della Toscana

www.comfidi.it